

e quella conoscenza delle leggi che sono più proprie nell'uomo e potendo facilmente subire la influenza altrui. Perciò la riserva del consenso maritale per accettare l'ufficio di amministratrice di Opere pie egli ravvisa opportuna e prudente, e punto lesiva la dignità della donna che non si trova offesa nella sua libertà dalle limitazioni fissate dal codice civile.

E che ciò sia, l'oratore l'argomenta anche dall'acconsentimento che trovarono ora le parole sue nelle egregie signore che onorano il Congresso.

L'Avv. **Enrico Gariboldo** di Vercelli è d'accordo col relatore Cav. Frisetti sulla 1^a e sulla 3^a delle conclusioni esposte nella relazione del settimo tema; ma è costretto ad invocare quel largo criterio di liberalismo cui fece appello il relatore stesso per discutere serenamente la portata della 2^a conclusione formulata dal Cav. Frisetti.

Egli è convinto che in tema di esclusioni, stabilite dalla legge 1890, dei ministri del culto a far parte delle amministrazioni pubbliche di beneficenza, sia il caso di limitarsi a chiedere al Governo che coordini le disposizioni in detta legge contenute e che sono fra loro discordanti, avendo però sempre di mira il principio politico che informò le esclusioni sancite nella legge che è quello della difesa dello Stato e delle istituzioni civili.

Una proposta nuova però egli intende di formulare e cioè che all'art. 11 della legge 17 luglio 1890 sia aggiunta una categoria nuova di persone escluse *a priori* dal far parte delle pubbliche amministrazioni.

Egli fa notare che un fenomeno strano delle nostre istituzioni pubbliche a base elettiva, è quello della produzione dell'*uomo-multiplo*, dell'*uomo dal multiforme ingegno*, il quale, perchè si crede il solo capace di fare qualche cosa, dà la scalata a tutte le amministrazioni pubbliche non escluse la Comunale e Provinciale.

Ora da questo fatto ne derivano tre gravi conseguenze:

1.^a Che essendo la giornata di sole 24 ore per tutti, quindi anche per l'uomo multiplo, ne viene che esso finirà per occuparsi molto male di tutte le cariche pubbliche che troverà ad aversi fra le braccia, o, nella ipotesi più semplice, non se ne occuperà affatto. Senza contare che spesse volte l'amministratore arriva a quel posto non già per indiscutibili meriti personali, ma per essere il beniamino di un partito politico in *auge imperatoria*.